



Addio a Danilo Mainardi, etologo e voce ambientalista



Aveva 83 anni. Una vita dedicata all'osservazione degli animali e alla divulgazione scientifica, Mainardi ha raccontato la natura, insegnando che è impossibile costruire e tantomeno pensare al futuro senza rispettarla

di GAIA SCORZA BARCELLONA



08 marzo 201

ROMA - E' morto a 83 anni **Danilo Mainardi**, etologo di fama internazionale e divulgatore scientifico. Mainardi, volto televisivo e amico di Piero Angela, che spesso lo ebbe ospite a SuperQuark, oltre che conduttore della trasmissione "In difesa degli animali", è stato direttore dell'*Italian Journal of Zoology*. Una vita dedicata all'osservazione degli animali, Mainardi ne raccontò il comportamento, lo sviluppo e le abilità comunicative studiandoli nel loro habitat, anche attraverso filmati.

In quei documenti video c'era la risposta alla sopravvivenza delle specie: il problem solving che Mainardi arrivò a considerare l'elemento chiave dell'evoluzione proprio perché non prerogativa esclusiva dell'Homo Sapiens. "Anche l'Uomo è un animale" e "non c'è bisogno di avere una mente per stare al mondo" sosteneva l'etologo nato a Milano nel 1933, che durante la guerra si era avvicinato alla natura per sfuggire alle bombe, riparando con la famiglia nelle campagne di Soresina, vicino Cremona. Lontano dalla città la passione per gli animali, ebbe modo di raccontare in diverse occasioni, lo spinse ancora di più allo studio della biologia e della zoologia.

Laureato in Scienze biologiche all'università di Parma, nell'ateneo Mainardi insegnò zoologia dal 1967 al 1992, poi Biologia generale e successivamente Etologia, diventando professore emerito alla Ca' Foscari, e affiancando alla carriera accademica la divulgazione scientifica e l'ambientalismo mai portato a posizioni estreme. Presidente della Lega Italiana protezione uccelli (Lipu) dal 1996, - che oggi lo saluta su Twitter insieme a studiosi, attivisti ed esperti - fu anche presidente onorario dell'Unione degli atei e agnostici razionalisti.



Lipu Onlus
@LipuOnlus

Segui

"Penso sia bello poter fare qualcosa per lasciare un segno e far sì che la vita continui" - Danilo Mainardi ow.ly/8uHr308s0gE

06:55 - 30 Jan 2017

31 37

Gli animali 'intelligenti'. All'autore di pubblicazioni come *La scelta sessuale nell'evoluzione della specie* (1968) e *Il comportamento animale* (1970), dobbiamo il ribaltamento della visione antropocentrica che da sempre ha visto l'uomo 'pensare' gli animali, prima ancora di comprenderne la diversità. Negli scritti di Mainardi scopriamo che l'intelligenza in senso "umano" non è fondamentale per la sopravvivenza delle specie, così come la capacità di trasmettere informazioni ai propri simili non è 'nostra' esclusiva. Le pagine di *L'animale culturale*, scritto nel 1974, ci accompagnano nella "storia naturale della cultura" che, seppure traccia un percorso evolutivo al cui vertice si posiziona la specie umana, riconosce l'importanza di capire e preservare il legame con gli animali.

Essere ambientalisti, ieri e oggi. Lontano da posizioni manichee e fanatismi, Danilo Mainardi fu un teorico dell'educazione ambientale di successo, riuscendo a tradurre quella sua passione per il mondo animale appunto in una scienza alla portata di tutti. Lo studioso e l'animalist si ritrovano in quella stessa mano che scrisse il *Dizionario di etologia* (1992), *Lo zoo aperto* (1994), *Le sorprendenti analogie tra il mondo animale e il mondo umano* (2004), *L'intelligenza degli animali* (2009), *Le corna del Cesare* (2012), *Noi e loro - Cento piccole storie di animali* (2013). Pagine nate da un rapporto 'a tu per tu' con i 'protagonisti', che Mainardi - definito da molti il Konrad Lorenz italiano - narra con la freschezza e la curiosità di un professore che amava essere chiamato "l'amico degli animali". In un'intervista, qualche anno fa, parlava del suo mestiere (l'etologo) come di una vocazione che esercitava aiutandosi spesso con disegni.

Contrario ai circhi, alle corride e agli spettacoli impietosi che l'uomo da secoli chiede e impone agli animali senza rispettarne l'esistenza, Mainardi sosteneva che l'essere umano non è fatto per essere vegetariano, pur essendo contro gli allevamenti intensivi. "Quando capiremo, fatti e non a parole, che le scelte esercitate contro gli animali sono anche scelte contro di noi?", si chiedeva, con quello stesso spirito critico che ci ha insegnato ad avvicinarci con curiosità e rispetto a quel mondo che ci comprende e ci somiglia.